

I CAPITANI



NOVELLO FRATINI - 1° CAPITANO



GIUSEPPE TOSTI - 2° CAPITANO

Il sapore dell'attesa: Novello Fratini, primo Capitano, Giuseppe Tosti, secondo Capitano, muratore l'uno, "artigiano edile" l'altro stanno appropriandosi gradualmente dell'onore e dell'onere di un ruolo, privilegio di pochi.

«Semo a cavallo», scherza Novello Fratini sottolineando l'attività principale del momento: quella cioè di prendere confidenza ed affiatamento con l'animale che il quindici maggio contribuirà a sottolineare la loro dimensione di autorità e di personaggio.

Procedono di pari passo: hanno vissuto insieme, da quando sono stati "imbussolati", l'emozione della speranza esplosa la mattina del quindici maggio di due anni fa. "E' una esperienza molto bella - sottolineano con decisione - anche perché la Festa dei Ceri l'abbiamo vissuta da sempre con profonda intensità". Viene fuori la loro natura di "ceraioli" appassionati ed entusiasti: entrambi "sangiorgiari".

"Quel giorno però - tengono a sottolineare - saremo al di sopra delle parti: la preoccupazione principale sarà quella di contribuire, per nostro conto, che tutto si svolga nel migliore dei modi".

Il sapore dell'attesa è leggermente incrinato da una "novità" introdotta nel cerimoniale: la tradizionale "sveglia ai capitani" da parte dei "tamburini" verrà data presso la sede della Università dei Muratori, Scalpellini ed Arti Congeneri, che riserva soltanto ai Soci la prerogativa di essere innalzati ad una carica di così alto significato.

"E' una modifica che accettiamo anche se avremmo preferito ricevere i tamburini presso le nostre case: è un'occasione che nella vita capita una sola volta e non a tutti".

Ecco spuntare la consapevolezza di un privilegio che, proprio perché unico, finisce per assorbire modeste modifiche: resta infatti la sostanza di una dimensione che esalta e sottolinea l'essenza di un destino riservato a pochi. Novello e Giuseppe ne sono convinti.

"Semo a cavallo": in dialetto eugubino vuol dire anche "non abbiamo bisogno di altro, abbiamo raggiunto il massimo".

I CAPODIECI



ANSELMO

Buon sangue non mente

di Ombro Micusoni

Lo hai mai visto un ceraio fare la sua corsa senza una scarpa? Eppure è successo.

Solo una tradizione radicata dentro, che dai profani può essere giudicata fanatismo, diventa forza per un eugubino schietto nell'affrontare e condurre la Corsa dei ceri.

Era Anselmo Barbetti quel ceraio di S. Ubaldo che senza una scarpa faceva la sua corsa e che oggi vive la soddisfazione, che solo un ceraio sa vivere e capire, per essere stato eletto dai ceraio "il 1° Capodieci" di S. Ubaldo.

Buon sangue non mente: figlio di un grande Capodieci (l'indimenticabile Fabio), Anselmo ha ereditato dal padre la passione ceraiola; e passione è quella che ti fa mettere sotto la stanga di un Cero che pesa, per una Corsa che solo Gubbio vive e di cui giustamente si vanta.

Proviene da una famiglia di Santubaldari. e da venti anni è "puntarolo" davanti della muta da "Meli a Ferranti", quella muta che è stata di suo zio Angelo, del cugino Alfredo, del fratello Stefano.

Dotato di particolare ed astuta grinta, è capace di vivere la passione del ceraio sotto il pesante Cero.

Anselmo ci sa fare e con il suo entusiasmo riesce a dare la carica a tutti i Santubaldari.

Nelle "birate" della sera è uno "sterzarolo" abile e scaltro, sempre

pronto con il suo coraggio a difendere il Cero.

Nella mischia non si perde, ma è lì, con quella sua grinta, a offrire collaborazione e creare armonia fatta di aiuto reciproco.

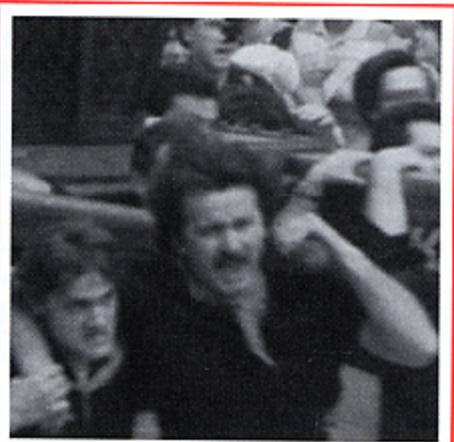


VALERIO

Il cuore di tutti

di Massimo Tomassini

Un carico di umanità, di umiltà, di ricchezza creativa e una volontà incrollabile perché tutti i sangiorgiari vivano insieme a lui il Cero; poi rintocchi generosi del Campanone e la brocca lanciata tra la folla come una mano protesa ad abbracciare quegli animi trepidanti in un atto di gioia e d'amore incontenibile.



"L "CIP"

"Cip" il capodieci

di Eusebio Farneti

Tonino Cipiciani, classe 1952, è il Capodieci del Cero di S. Antonio per l'anno 1993.

Tipica razza eugubina, cresce nel vivaio della "manicchia interna". In

forma e messo a punto sviluppa dieci tori HP. Ceraio indiscusso, sia da punta che da ceppo, ha espresso la sua migliore performance giù la "calata", quella "dei Neri".

Amico schietto e sincero, emana simpatia e fiducia soprattutto da quel televisore, 36 pollici, che porta sopra le spalle. Ha la battuta pronta e stringata, riesce con il suo fare semplice e coinvolgente ad aggregare gli animi di chi lo circonda.

Se la corsa andrà come le "magnate" e le "beute" fatte e da fare, sarà una cosa grande.

Lo slogan più accreditato è: "E quest'anno con Tonino ce scolamo tutto 'l vino...".

I TRE CAPODIECI DEI CERIE DELL'ANNO 1993

Anselmo Barbetti, Ciammarughi Valerio, Cipiciani Tonino.

Tre provati ceraio che per molti anni hanno dimostrato il loro sentimento e la loro bravura sotto le pesanti barelle.

A questi baldi giovanotti è affidato il nuovo trionfo del popolo di Gubbio e siamo certi che, unitamente ai capitani Novello Fratini e Giuseppe Tosti sapranno essere per le loro capacità organizzative delle vere guide.

Noi ceraio siamo tutti con voi, con la più grande e sincera simpatia. Con l'entusiasmo che vi accomuna fate volare i Ceri.

Hai capito caro Anselmo? Segui l'esempio del tuo caro Babbo, audace e bravo alla guida del suo Sant'Ubaldo.

Lo stesso invito al caro Valerio; ti sia di guida e di aiuto chi ti ha inculcato la fiera sanguigiara che ti caratterizza.

E a te caro Tonino, il compito di emulare il tuo caro Babbo del quale fummo grandi amici e compagni in tante corse e che ricordiamo forte ed entusiasta tra gli impavidi santantoniari di Mengara.

Auguri, i più fervidi e sinceri; e con il desiderio di ritrovarci tutti, contenti per il dovere compiuto, ai piedi dell'altare del nostro grande protettore Ubaldo,

Vi abbraccio

Il Presidente della
Famiglia dei "Santantoniari"
PIETRANGELO FARNETI